

segne principesche, verso la Signoria ostentò modestia e devozione. « Quanto per sè stessi im-  
 « penetrabili sono gli arcani del cielo, tanto me-  
 « ravigliosi, ora, ben anco appariscono, se fan-  
 « no col maggior dei prodigi in figura elevata  
 « risplendere, chi, fuor di sè medesimo rapito  
 « non sa se può in tanta luce affisare lo sguar-  
 « do... La mente non riesce a discernere qual  
 « forza di destino abbia voluto che da cittadino  
 « di fiacca abilità e di scarso merito, fosse il più  
 « sublime grado della patria occupato. Quest'è  
 « un trionfo dell'eccelsa generosità di cotesto  
 « Serenissimo Maggior Consiglio monarca della  
 « Repubblica e patron nostro... »

## III

Dal giorno in cui aveva ceduta l'isola di Candia al nemico, Francesco Morosini non s'era mai tolta dal cuore la speranza e dal cervello la volontà di riprendergliela, comunque. Le vicende della guerra vittoriosa di Morea, il sentirsi padrone delle acque per tutto il Levante, il credito di cui godeva nell'armata e fra le truppe da sbarco gli fecero più volte accarezzare il progetto di tentare l'impresa che sovra ad ogni altra l'avrebbe fatto contento di sè; che sovra ad ogni altra l'avrebbe reso benemerito della patria, e, per sempre, celebrare nel mondo. Ma al calcolo